

Quelli che si limitano "saggiamente" a ciò che pare loro possibile non avanzeranno mai di un passo



oltre le colonne

ovvero, "fatti non foste a viver come bruti..."



aderente alla **CUB**
Confederazione
Unitaria di Base

N. 3/2007
8 ottobre

Notizie, pratica sindacale... e oltre

RdB Pubblico Impiego Agenzie Fiscali

Redazione:  +39.06.762821 - Fax +39.06.7628233 -  olc@agenziefiscali.rdbcub.it

Web (accessibile anche da intranet delle Agenzie): www.agenziefiscali.rdbcub.it

19-22 novembre 2007: l'appuntamento con le elezioni RSU si avvicina **Scoprire le Rappresentanze di Base per poi (magari) votarle**

considerazioni a ruota libera sul nostro passato, sull'attualità e perché no, anche sul futuro

CHI E COSA SIAMO

Fortunatamente sono pochi gli uffici e i lavoratori che non ci conoscono ma per coloro i quali le Rappresentanze di Base sono soltanto un nome, ci piacerebbe riempire di contenuto e significato questo nome semplicemente raccontandoci.

Il nostro sindacato è nato grazie al contributo di uno sparuto gruppo di lavoratori che non si sentivano più rappresentati da sindacati sempre più distanti dai problemi veri della classe lavoratrice e sempre più invischiati nei meccanismi di potere e che hanno deciso di trasformare il loro malessere in azione sindacale. Le Rappresentanze di Base sono il frutto di quella decisione e la loro storia è caratterizzata dalla costante assenza di vincoli o gemellaggi politici e partitici e dalla consapevolezza che già fare sindacato significa fare Politica. Oggi, in un clima di antipolitica e di disaffezione verso le istituzioni, provocato in gran parte dal vuoto di idee in cui la classe dirigente del Paese è piombata, quella consapevolezza si è trasformata in un compito di responsabilità: per fare vera azione sindacale, oggi è necessario colmare quel vuoto e riempirlo di idee nuove e di nuova energia.

Per fare un esempio concreto di ciò che intendiamo, diremo che ultimamente non ci siamo semplicemente "limitati" a difendere il ruolo pubblico delle Agenzie Fiscali da tutti i tentativi di predazione che sono giunti dalla politica (con la *p* minuscola) e dal mercato; abbiamo rilanciato quel ruolo attraverso una proposta di modifica della politica fiscale

immaginando che sia possibile costruire intorno alla necessità di ridurre drasticamente l'evasione fiscale, un percorso sociale condiviso. Già da luglio scorso abbiamo varato un progetto di "Patto per il Fisco" al fine di aprire un confronto democratico, civile e condiviso relativamente alla drammatica piaga dell'evasione (ma anche dell'elusione) fiscale.

Il fenomeno, come tutti sappiamo, raggiunge proporzioni spaventose: le entrate evase ammontano a un quinto del PIL, con la tragica conseguenza che le poche categorie che per necessità o per virtù pagano le tasse fino all'ultimo euro, si ritrovano uno Stato Sociale indebolito dalle minori entrate, e paradossalmente devono far fronte a un bilancio personale o familiare disastroso dal prelievo fiscale tra i più pesanti al mondo. La nostra impressione, è quasi una certezza, è che sia mancata da sempre la volontà politica di affrontare seriamente e concretamente il problema: lo si potrebbe fare proprio a partire dalla messa a punto di un sistema tributario efficiente ed efficace. Non lo si è fatto. Anzi è stato notato un certo accanimento nei confronti della categoria dei pubblici dipendenti, tacciati delle peggiori colpe sociali, tra le quali lo spionaggio, l'assenteismo, la scarsa produttività. L'impiegato statale sembra l'unico responsabile dei mali italiani; intanto gli intoccabili continuano a nascondere i loro redditi milionari nei bagagliai dei loro SUV o nelle stive delle loro imbarcazioni.

Siamo stati gli unici a partecipare, non invitati, ai convegni del professor Ichino (il pubblico accusatore dei pubblici dipendenti) e abbiamo denunciato la verità che si cela dietro a certe campagne diffamatorie: svilire per svendere,

oltre le colonne

Notizie, pratica sindacale... e oltre, con RdB Pubblico Impiego Agenzie Fiscali

n. 3/2007
pagina 1



offendere per poi offrire al mercato i servizi pubblici, affinché possa trarsi da essi un privato guadagno a danno dei cittadini. Ci sembra insomma la solita vecchia musica dello smantellamento dello Stato.



l'home page del sito RdB: www.agenziefiscali.rdbcub.it

La nostra organizzazione sindacale, non dovendo onorare con l'obbedienza nessun legame partitico, non dovendo misurarsi sul terreno del favore contraccambiato con il favore può permettersi di prendere una posizione davvero libera. Può quindi opporsi con tutta la forza ai disegni di privatizzazione del bene pubblico ribadendo il **no allo smantellamento dello Stato e dello Stato Sociale!**

La normale conseguenza di questa decisa presa di posizione è l'opposizione ai tentativi di esternalizzazione, ai biechi maneggi per conseguire la privatizzazione di ciò che è Pubblico e deve restare Pubblico. Può sembrare una posizione poco allineata alla modernità dei tempi, e poco flessibile ai nuovi dogmi del mercato. In realtà è proprio partendo dalla lezione dei tempi moderni e dai disastri della flessibilità del mercato selvaggio, che occorre ancorarsi ad alcune certezze per evitare le insidie di una deriva senza fine. La difesa del bene pubblico non può prescindere dalla difesa dei pubblici dipendenti. Le spire maliziose del teorema per cui l'impiegato statale sarebbe il male che affligge lo Stato devono essere spezzate; in caso contrario i lavoratori si troveranno in una situazione di grande debolezza e di forte isolamento. Se quel teorema si afferma, i diritti del lavoro fondamentali saranno spazzati da una precarizzazione diffusa e permanente.

Cosa accadrà se il nostro datore di lavoro sarà domani un imprenditore privato, magari uno di

quelli che (ce ne sono fin troppi) chiede che insieme con la lettera di assunzioni si firmi anche quella di dimissioni?

LA NOSTRA PIATTAFORMA

Le dinamiche qui espone in sintesi hanno interessato molto da vicino i lavoratori delle Agenzie Fiscali sia per la delicatezza del compito socialmente rilevante che essi svolgono, sia per essere stati cavie delle più avanzate sperimentazioni organizzative. Ne sono prove evidenti la trasformazione dell'Agenzia Demanio in EPE (Ente Pubblico Economico), l'attuale tentativo di decentramento delle funzioni catastali e dell'intero archivio catastale ai Comuni, il disinvoltato e ampio ricorso a forme di lavoro precario e a gemellaggi con partner semi-pubblici o para-privati (Sogei SpA, Sose SpA, Riscossione SpA, Demanio SpA ecc.)

Questi lavoratori, che nel 2007 affrontano le sfide della *deregulation* sono gli stessi "pionieri" che nel 2000 diedero vita al più grande progetto di trasformazione organizzativa mai attuata in Italia: il passaggio dal modello ministeriale a quello delle Agenzie Fiscali.

Pur non condividendo quella trasformazione "aziendalista" abbiamo cercato di capitalizzare il meglio che essa potesse offrire in termini di miglioramento delle condizioni salariali: riteniamo sia stata una grande conquista la stabilizzazione di parte del salario accessorio in busta paga e la costituzione di una normativa che permettesse ai contratti integrativi di Agenzia di aprire il ciclo dei passaggi economici all'interno delle aree. Ma il primo contratto Agenzie Fiscali, pur se fortemente innovativo rispetto al contratto del Comparto Ministeri, ha evidenziato alcuni punti deboli che possono costituire adesso altrettante opportunità per il futuro.

La piattaforma contrattuale RdB propone un percorso normativo-economico in grado di delineare una classificazione del personale più rappresentativa delle realtà lavorative. In uffici dove le scelte organizzative impongono una diffusa polifunzionalità, la regola più diffusa è quella del *tutti fanno tutto*; si registra perciò una diffusa ed elevata flessibilità delle prestazioni



professionali. Esaminando la qualità dell'apporto professionale spesso non si è in grado di distinguere diversità di mansioni e di responsabilità da parte dei lavoratori. Riteniamo perciò che il nostro comparto sia maturo abbastanza per introdurre nel prossimo contratto la previsione di un'**Area Unica di Amministrazione** con all'interno un esiguo numero di posizioni economiche che riescano a inquadrare il personale in modo più coerente.

La costituzione di un'unica area consentirebbe l'introduzione anche di un'indennità di amministrazione unica il cui parametro applicato a tutto il salario accessorio consentirebbe l'equo pagamento di tutte le voci che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di convenzione. Il diverso riconoscimento dell'apporto professionale (perché una diversificazione deve esistere) di ciascun lavoratore può e deve essere misurata all'interno della c.d. parte tabellare dello stipendio.



tutti i volti di RdB: manifestazioni, trattative, documenti

In questi anni, per i Contratti Collettivi si è scelta la strada dell'aumento medio con la conseguenza che a fronte di una riduzione delle differenze in termini di apporto professionale, il trattamento economico soffre di una intollerabile diversificazione tra livelli. Per questo è necessario un riequilibrio salariale attraverso la distribuzione delle cifre stanziare per gli aumenti, in maniera uguale per tutti.

RdB ritiene necessario restituire valore alla retribuzione certa e per questo propone:

a) che gli aumenti contrattuali del biennio 2006/2007 siano destinati esclusivamente al

salario tabellare, anche per ridare fiato al potere di acquisto dei nostri stipendi;

b) che l'aumento contrattuale venga distribuito a tutti in quota eguale;

c) che tutte le voci che compongono il trattamento stipendiale siano riconosciute ai fini della quiescenza e del trattamento pensionistico.

La proposta di istituzione di un'Area Unica di Amministrazione può richiedere dei passaggi intermedi che riequilibrino almeno le più grossolane anomalie, relative ad alcune fasce retributive fortemente penalizzate dall'ultimo rinnovo del biennio economico. L'istituzione, quindi, dell'indennità di area sarebbe una prima tappa di metà cammino che, affiancata al rovesciamento della famosa piramide per portare almeno i due terzi del personale alla terza area funzionale, aprirebbe la strada in vista della meta: la costituzione appunto dell'Area Unica di Amministrazione.

La nostra preoccupazione è quella di giungere al risultato avendo sgombrato il campo dalle aberrazioni che i vari percorsi di riqualificazione hanno generato. Altra battaglia intrapresa già nel primo contratto e non andata a buon fine è quella della **abolizione dell'odiosa tassa sulla malattia**. Non ci stancheremo mai di batterci per depennare dal nostro contratto una gabella così ingiusta e mortificante. Il nostro comparto, tra l'altro, è doppiamente "punito" poiché la decurtazione per la malattia tocca anche la parte stabilizzata del salario accessorio; ci troviamo così nella condizione per cui un banale raffreddore, con prognosi di cinque giorni, costi al lavoratore una media di centoventi euro (è il prezzo pagato da un lavoratore di II area, F3).

È giunto il momento di superare definitivamente il concetto per il quale la malattia sia considerata un evento dipendente dalla volontà del lavoratore.

Alla formazione della piattaforma contrattuale stanno concorrendo tutti i lavoratori del comparto Agenzie Fiscali. Per la prima volta infatti, essi sono stati invitati da un'organizzazione sindacale (la nostra) a esprimere un'opinione prima che il contratto



venga discusso e sottoscritto. Non un referendum consultivo dunque, ma un vero e proprio esercizio di democrazia e pratica sindacale.

LE SFIDE DI DOMANI

La più urgente e attuale delle questioni riguarda il futuro dei servizi catastali nel nostro Paese e con esso la sorte di circa undicimila lavoratori del Fisco. Se la sfida contro il **decentramento catastale** verrà vinta avremo lottato con successo contro una delle operazioni più inutili e costose che la classe politica abbia messo in piedi negli ultimi decenni. Non per niente l'abbiamo ribattezzata ICI: una Inutile Costosa Idiozia.

L'**ordinamento professionale** attende ancora una sistemazione. Le risposte non possono giungere dalle progressioni "per tutti", né possiamo ritenere soddisfacenti le soluzioni estemporanee adottate qua è là. Oggi le Dogane non hanno un ordinamento professionale e non sono in grado di gestire alcun tipo di progressione; le Entrate attendono l'avveramento della profezia secondo la quale tutti (ma proprio tutti) avrebbero avuto uno scatto retributivo interno all'area e nel frattempo si aspetta di conoscere quale sorte debba avere la nuova procedura per il passaggio dalla seconda area alla terza; il Territorio vive, da questo punto di vista una situazione difficilissima per i motivi già illustrati e l'unica consolazione viene dall'assunzione a tempo indeterminato degli "storici" precari LTD. Ma le Agenzie Fiscali sono anche Monopoli, dove addirittura i nostri colleghi hanno ancora il vecchio contratto Aziende Autonome e non hanno mai beneficiato di progressioni economiche.

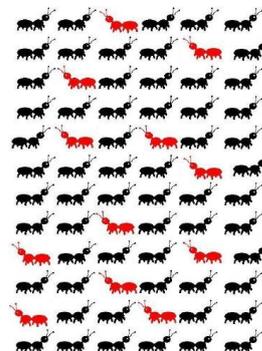
La **stabilizzazione del salario accessorio** ci ha impegnati in una raccolta di firme su tutto il territorio nazionale, culminata lo scorso 21 marzo con la presentazione di circa ventimila firme ai Prefetti delle maggiori città italiane. Le stesse firme sono state consegnate ai direttori delle Agenzie Fiscali e attendono ora di essere tramutate in atti legislativi e scelte contrattuali precise. I primi, dovranno assicurare maggiori risorse al contratto nazionale, che è scaduto sia nella parte economica sia in quella normativa;

le seconde dovranno drenare risorse stabili e certe per finanziare il contratto di secondo livello, quello integrativo, al fine di finanziare le progressioni economiche che sono il cuore e il cervello del motore fiscale del nostro Paese. Senza investimenti a favore dei lavoratori del Fisco, non ci sarà nessun futuro che corrisponderà alle promesse elettorali del premier di turno.

Le **elezioni RSU** oggi non sono solo lo strumento per eleggere le rappresentanze sindacali aziendali. Il significato del voto di novembre travalica lo spazio dell'ufficio in cui ognuno di noi lavora e assume un valore nazionale. Con il tuo voto puoi esprimere il tuo dissenso rispetto alle politiche sindacali concertative, puoi fermare la perdita del potere d'acquisto del tuo salario, puoi dar voce alla tua voce e respiro ai tuoi diritti.

Noi, che crediamo nel valore della rappresentanza di base, abbiamo scelto la **piccola e tenace formica**, quale simbolo portafortuna della nostra campagna elettorale. La formica è un animale combattivo, che sopporta carichi di lavoro ben superiori al suo peso, che vive solo in collettività, che si organizza, che si tiene in contatto con le compagne. È operosa ma non ha padroni, è sociale ma non si annulla nella socialità. Può sembrare piccola, ma guai a sottovalutare la forza di un formicaio che ha deciso di demolire un edificio di contraddizioni, di ingiustizie, di disuguaglianze. Per quanto solido, per quanto imponente, quell'edificio cadrà.

Buone RSU a tutti!



le formiche non sono tutte uguali